

VERTICE STATO-REGIONI. Il governatore a fronte di un quadro epidemiologico fosco pone il tema dei ristoranti: «Perché sì a mezzogiorno e no alla sera fino alle 22?»

Rebus scuola. Zaia: «Il Cts dica se chiudere»

«La variante del virus si diffonde e preoccupa: servono decisioni nazionali». L'Rt aumenta, sempre più vicino alla zona arancione. E i contagi sono raddoppiati

Cristina Giacomuzzo
INVIATA A VENEZIA

Le scuole restano aperte o devono chiudere? In vista di una situazione italiana che sta colorando sempre più di arancione scuro - da domani pure Bologna - il tema è stato posto in conferenza Stato-Regioni ieri mattina dal presidente del Veneto, Luca Zaia, come riferisce lui stesso durante il punto stampa dall'unità di crisi di Marghera. «Ho chiesto che sia il Cts nazionale, Comitato tecnico scientifico, a esprimersi ufficialmente rispetto all'apertura delle scuole. In Veneto - ha ricordato - non le abbiamo aperte il 7 gennaio scorso, come tanti invece hanno fatto, e siamo stati definiti quelli con l'anello al naso. La scuola è una realtà sacra. La mia idea? Vanno tenute aperte, i ragazzi devono stare in presenza e, quando ho firmato quella ordinanza che prolungava la didattica a distanza fino a febbraio, per me è stata una sconfitta. Però, adesso, il

quadro sta cambiando e proprio quelle realtà che avevano aperto a inizio gennaio, si ritrovano a chiuderle di nuovo perché il virus picchia duro. Quindi, cosa dobbiamo fare? Solo gli esperti del Cts possono darci una risposta».

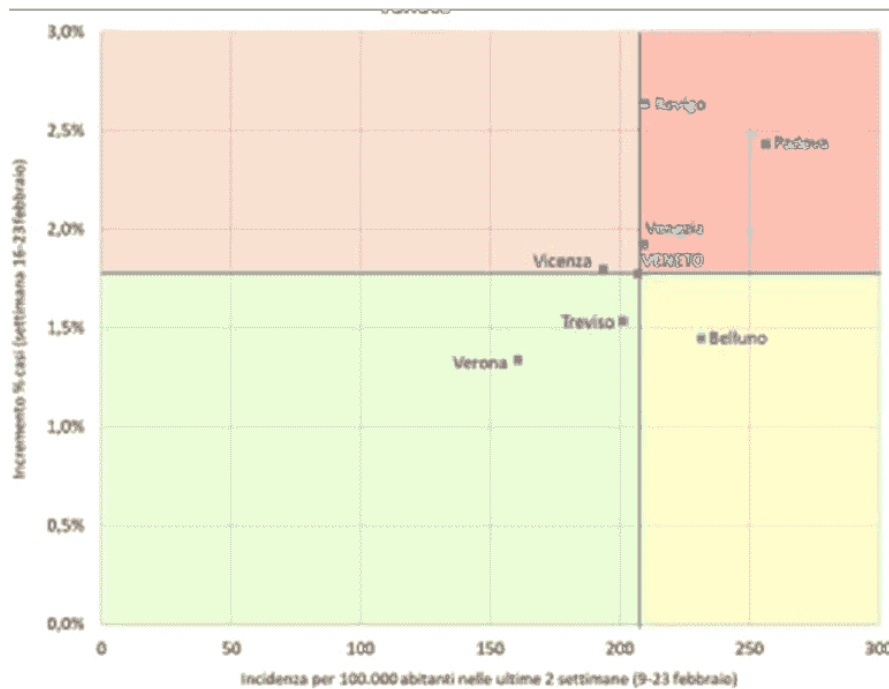
NUOVA VARIANTE, NUOVO QUADRO. Quello che preoccupa Zaia e tutti i governatori è una possibile terza ondata, resa ancora più insidiosa dalla variante del virus inglese. «Non vorrei mai che tra un mese la situazione ci sfuggisse di mano dal punto di vista sanitario - continua il governatore - e che magari ci si ritrovasse nella necessità di spostare pazienti da una regione all'altra per mancanza di posti in ospedale. Il fatto è che dobbiamo prendere atto che la situazione epidemiologica è cambiata: non è più il virus dello scorso anno. La variante inglese preoccupa di più perché resta attiva negli asintomatici 5 giorni in più rispetto al normale virus. Vuol dire - dice Zaia semplificando uno studio inglese - che un asintomatico con la variante infetta quasi il doppio

perché resta contagioso non più per 8 giorni, ma per 13 giorni. Ecco perché sono convinto che, a livello nazionale, si debba tornare a fare campagna di informazione per coinvolgere di più i cittadini, altrimenti continua a passare il concetto che il Covid è un problema solo degli ospedali. Ma non lo è».

INTESE. Al Governo Zaia chiede anche una impostazione diversa: «Serve che le misure territoriali siano stabilite a livello nazionale e che il ministro chieda di adottarle d'intesa con la Regione». Su ristoranti e teatri insiste: «Abbiamo posto il problema: servono misure ragionevoli. Perché aprire a mezzogiorno e non la sera? Perché le scuole sì e il resto no? Non è questione di principio, ma di giustizia. Abbiamo chiesto al Governo l'impegno di entrare nelle singole attività, non con il semplice codice Ateco».

ARANCIONE IN VISTA. Ma in Veneto come è la situazione? «Se guardiamo i dati di occupazione ospedaliera, a parte una giornata in controtendenza, siamo ancora in calo:

vedremo fino a quando - dice il presidente -. L'Rt da 0,06 è a 0,09. A 1 si finisce in arancione. Preoccupano poi i nuovi casi che sono in aumento: siamo passati da una percentuale di incidenza intorno all'1,5 a un quasi 3%. Cioè abbiamo raddoppiato: dai 600 nuovi positivi al giorno a quasi 1.300. Ora sono numeri piccoli, ma la tendenza è di crescita. E sappiamo che a un maggior numero di contagi corrisponde, dopo un po' di tempo, una crescita dei ricoverati nelle aree non critiche. Di qui poi, dopo una decina di giorni, l'aumento nelle terapie intensive e, infine, la triste onda lunga dei morti». ●



Province: 3 "rosse"

L'ANALISI DELLA FONDAZIONE GIMBE
Secondo il grafico elaborato dalla fondazione indipendente Gimbe di Bologna, e basato su dati confermati dal Ministero della salute e aggiornati a martedì, la provincia di Padova è quella che ha la maggior incidenza di casi per 100 mila abitanti negli ultimi 14 giorni e anche (escluso Rovigo, che fa peggio) il maggior incremento di casi positivi nell'ultima settimana. Anche Venezia è in zona "rossa", cioè con numeri superiori alla media regionale del Veneto, mentre Vicenza è quasi in linea e le altre restano un po' al di sotto.



Peso: 37%

477-001-001